

22/07/2010

Il sapore delle nuvole

Dario Di Paolantonio

Immagina di stare in un luogo tranquillo, lontano dalle grinfie della realtà. Immagina di non aver paura, e prova a farti avvolgere dalle mie parole. Ti porgo la mia mano, ora. Vieni con me, voglio farti sentire qualcosa. Perché se esiste davvero la sensazione che ho provato questi giorni, sono sicuro che si può trovare in ognuno di noi. E questo può rendere ogni posto migliore.

Amo la vita, ed amo la gente che ne è la protagonista. Esserne consapevoli è il miglior metodo per non camminare con superficialità. Soffermarsi sulla bellezza dei dettagli, gli elementi chiave di questa realtà, aiuta a non farsi soffocare dal frenetico tutto che ci circonda.

Stando qui ad Alberobello mi sono ricaricato di linfa vitale. In questa giornata, in un connubio di musica e parole, mi sono riempito fino all'orlo, e l'energia positiva ha traboccato per ricoprire la pelle di gioia e serenità, per darmi quella dannatissima e miracolosa sensazione di libertà. Ho sempre paura che possa andarsene da un momento all'altro, per schiacciarmi di nuovo al suolo. Ma con il sapore delle nuvole in bocca.

La Linfa Vitale è composta da vari elementi. Dalla voce di Valerio Sgobba, che in quel luogo di sabbia e sorrisi è entrata, in punta di piedi, fresca, nelle nostre orecchie. Dalla fortissima speranza che Don Aniello ci ha trasmesso, direzionata dalla grande fiducia che ha lui per il cuore delle persone. Dalla birra rubata dai bicchieri dei nostri fantastici (e bellissimi) animatori, dagli ingredienti di un succo di frutta cantati con una chitarra. Dalla semplice sincerità di Lollo Manna, da chi come lui ha necessariamente bisogno di condividere le proprie sensazioni con il resto del mondo. Dalle esclamazioni in siciliano di Andrea Palumbo appena sveglio, dai dibattiti di puttanate filosofiche che avvengono fra me e Federico ai piedi di un letto. Dalla gioia di noi giovani nel vedere un nostro sogno esaudito, e nel vederlo concretizzato su carta. Dalla gioventù stessa, dalla sua energia, e dalla stessa energia che tutti riescono a far uscire fuori, se non si pensa a quanto possa esser ostica la realtà quando la si guarda con atteggiamento difensivo: bisogna farsi travolgere da essa.

Di questa linfa sono colmo, ed ora potrò dividerla con chiunque. Continuerò a riempirmi e a riempire le bottiglie delle vite altrui. Vivendo con leggerezza - diversa cosa della superficialità. Come ci ha consigliato Onofrio Pagano, non bisogna mai prendersi troppo sul serio. E come ci ricorda Rimbaud (e anche Graziano), *non si può esser seri a 17 anni*. E' stato fin troppo chiaro a chi mi è stato vicino che le mie lamentele scherzose - presenti anche nei blog e metablog creati sotto le stelle - provavano solamente a render più gioiosa l'aria, per non rimaner troppo ancorati alla materia. (Difatti sono sicuro che morirò lamentandomi).

Come ho detto, sono libero ora. Di questa splendida opportunità colta al volo, mi rimarrà il segno indelebile in una piccola, ma comunque importante, zona fra i ventricoli. Ho ritrovato una nuova parte di me stesso in quest'aria, che mi piace moltissimo.

Non resta altro che ringraziare tutti. E ovviamente - non dimentichiamoci del mio ego sproporzionato e dei miei tentativi di autoconvincimento - ringraziare soprattutto me e quello che sono riuscito a fare, giustamente.

Grazie.